Televenerdì: la guida completa della settimana radio e tv. I satelliti. Le trame dei film della settimana

IL VENERDÌ
di Repubblica

Perché Pasqua non è Natale

Non cade mai lo stesso giorno. Non scatena consumi folli. Non è stata «adottata» dai laici se non per Pasquetta. Così, nonostante il potente valore religioso, è un po' meno festa. Le cause? Tutto cominciò nel '700...

La processione del Venerdì Santo a Villarosa (Enna)

60943>
9 771128 609000

FRANCIA ORA ANCHE LA POLIZIA FA LITIGARE CHIRAC E SARKOZY

FOSSATI ALLA VIGILIA DEL TOUR, SI CONFESSA (MA NON TROPPO)

LIBRI

Storia e storie dell'organismo di autodisciplina nato da Adi e Confindustria

E un Giurì difende il design

Tutelare il diritto d'autore e la proprietà intellettuale per difendere la creatività del disegno industriale. Con questo intento è nato, per volontà congiunta dell'Adi, Associazione disegno industriale, e di Confindustria, il primo codice di autodisciplina per garantire l'originalità delle creazioni del disegno industriale, contro imitazioni e comportamenti scorretti.

La storia che ha visto nascere e affermarsi l'esigenza di una tutela, seppur autodisciplinata, da parte degli stessi protagonisti della cultura design, è raccontata in un libro, Il *Giurì del Design* (Franco Angeli, pp. 80, euro 11,50, tel. 02-2826781), di Patrizia Scarzella, architetto e docente di Disegno industriale alla Sapienza di Roma, e Valentina Downey, product designer e rappresentante del dipartimento progettisti dell'Adi. Nel libro viene anche descritta l'intensa attività del giurì, che, da quando è nato, nel 1992, ha cercato di colmare almeno parzialmente il vuoto legislativo. Solo dal 10 febbraio 2005 si può infatti contare su un codice dei diritti di proprietà industriale cui fare riferimento. (*eva grippa*)

Il problema delle imitazioni illegali che colpiscono l'arredamento made in Italy

Che futuro ci preparano i falsi

Sempre più serio e probabilmente in fondo irrisolvibile, il problema delle copie, delle imitazioni, o, per chiamarle con il loro vero, antipatico nome, dei falsi. Se nella moda vengono ormai vissuti come un male inevitabile – è di qualche giorno fa l'affermazione di Dolce & Gabbana per cui se ti copiano dimostrano che i tuoi sono oggetti di culto – nell'arredamento non c'è spazio per la rassegnazione. In particolare, i falsi danneggiano il made in Italy, l'innovazione e lo sviluppo, la creatività. Non sono solo banalità, tanto più che a livello internazionale qualcosa si sta muovendo. Lentamente, eppur si muove. Se non altro con l'obiettivo di individuare i giusti strumenti per combattere il fenomeno. L'Associazione disegno industriale, per esempio, mette a disposizione di aziende e designer il Giurì del Design (vedi a sinistra), i cui pronunciamenti sono stati di recente assunti in diverse sentenze di magistrati sull'argomento.

È evidente che il problema va ben al di là dell'arredamento, e riguarda tutto il mondo. Tuttavia, da qualche parte bisogna pur cominciare, e l'industria del design è un capitale nazionale. A chi si chiede perché deve pagare dieci una sedia che può comprare, riprodotta in falso, a uno, è facile rispondere in due modi: innanzi tutto, perché comprandola si diventa complici di un reato che ci danneggia gravemente. Secondo perché, se continua così, le aziende disposte a investire in ricerca, creatività e innovazione diventeranno sempre meno. Forse è paradossale ipotizzare un futuro in cui ci sarà poco o nulla da copiare, ma è nel novero degli scenari possibili. Non scartiamolo con leggerezza.

Passionale
La poltrona Tulip di Eero Saarinen, ora legalmente riprodotta da Bauhaus re-edition, è un oggetto molto falsificato

Modello e copia
Wassily Model N. B3, questo il nome della poltroncina di Marcel Breuer, celeberrima e assai copiata

I confini del pudore
Le Corbusier l'ha fatta nel 1927. Da allora la Chaise longue è molto imitata, anche con qualche modifica che dovrebbe rendere i falsi meno spudorati

ANTEPRIMA

La sostenibile leggerezza di Nouvel

La cifra stilistica di Jean Nouvel si concentra sulla leggerezza, con esercizi di stile e virtuosismi che talvolta lasciano ammirati e sorpresi. Il caso della libreria Graduate era esemplare: cavi di acciaio sospesi al soffitto, su cui scorrono e si bloccano gli scaffali, all'altezza desiderata, grazie a un geniale meccanismo. Il tavolo Less è un altro esempio, soprattutto nella nuova versione alleggerita in fusione dall'alluminio, con piano in palissandro o ebano, come nella foto. Un tavolo ancor più aereo ma assolutamente solido. Tel. 0362-3591.

a.magista@repubblica.it